



Da oggi nel Reatino gli operatori turistici provenienti da 21 Paesi

Il Lazio si mette in mostra col workshop internazionale

Oltre 150 'seller' laziali accreditati in rappresentanza di 250 operatori e 71 'buyer' invitati provenienti da 21 Paesi tra cui Spagna, Francia, Belgio, Svizzera, Russia e Bielorussia. Questi i numeri della 12/a edizione del Buy Lazio, il workshop turistico internazionale promosso da Unioncamere Lazio, che punta, come spiega ieri durante la conferenza stampa di presentazione presso la Camera di commercio di Roma da Vincenzo Zottola, vicepresidente di Unioncamere Lazio, "a favorire ed accrescere le occasioni di presentazione e commercializzazione dei prodotti turistici laziali".

Ancora tutte da valorizzare le ricchezze del settore culturale, spirituale e naturalistico

Il Buy Lazio, ha annunciato il direttore Urem Enit, Massimo Bartolucci, "si svolgerà a Rieti dal 10 (oggi, ndr) al 13 settembre all'interno della suggestiva cornice dell'Abbazia di San Pastore di Greccio, una location che accrescerà il fascino e l'appeal di questo incontro". Gli operatori, come emerso durante la conferenza moderata da Pietro Abate, direttore generale di Unioncamere Lazio, provengono per il

49% da Roma e provincia, il 38% dalla provincia di Rieti, il 7% da Viterbo, il 4% da Latina e il 3% da Frosinone. Vincenzo Regnini, presidente della Camera di commercio di Rieti, ha parlato "del turismo, soprattutto quello culturale, spirituale e naturalistico, come di una grande opportunità ancora non valorizzata per il territorio e di un'occasione per uscire dalla crisi". Federica Alatri, presidente di AT Lazio, ha ribadito l'impegno dell'ente e dell'Assessorato al Turismo della Regione Lazio nell'organizzazione del Buy Lazio, che vede il contributo anche di Alitalia, e di altre iniziative di promozione turistica a livello regionale.

Intanto c'è una nota che specifica come i dati sulla stagione turistica estiva diffusi da Federconsumatori e Adusbef, con un calo del 7% delle presenze di italiani e stranieri, sono assolutamente in linea con quanto anticipato a giugno dall'indagine previsionale rapida di Ciset-Federturismo Confindustria. La rete associativa della Federazione sottolinea che «a fine estate si dimostra che gli annunci trionfalistici di infondate previsioni ottimistiche non sono stati sufficienti per scongiurare la crisi strutturale del turismo, resa drammatica, in alcuni comparti, dalla recessione in atto e destinata a non registrare miglioramenti in assenza di un piano di sviluppo strategico e organico. Dalla crisi del settore non si esce con annunci e operazioni di facciata, ma con interventi di politica economica e industriale seri, incisivi e soprattutto coordinati con gli altri sistemi produttivi del Paese».

Il turismo infatti può realizzare appieno le sue potenzialità di crescita e diventare concreto motore di sviluppo solo realizzando un processo di integrazione con il resto del sistema Italia. Si fanno ancora attendere i segni tangibili di un coordinamento di poteri e di risorse e l'integrazione concreta con le politiche economiche e industriali del Paese».